

cere, la gentile sua adesione al nostro invito di collaborazione. Avrà ricevuto intanto il primo numero del giornale, e poichè la pubblicazione del secondo è imminente, la prego in nome de' miei amici a volerli mandare qualcosa, come ci promise. Il nostro programma è di raccogliere intorno una bandiera di onestà letteraria quanti ingegni forti vivono in Sicilia — però contiamo molto su di lei. In attesa, mi creda con affettuosa stima.

Dev.mo R. Pasqualino Vassallo

All'egregio scrittore - Prof. Enrico Onufrio - Palermo.

NOTE

LETTERA N. 1

Il Navarro nel pensare alla fondazione del suo giornale, se ne ha notizia sin dal 1837, (ancora non era stato scelto il nome della testata) cerca collaboratori e da Palermo, insieme ad Enrico Onufrio, vorrebbe Girolamo Ragusa-Moleti (nato a Palermo il 14 gennaio 1851 e morto ivi il 18 luglio 1917). Questi fu fecondo scrittore, giornalista rinomato, insegnante provetto. Fu anche « critico acuto e chiaro, descrittore efficace e colorito ». Fece, inoltre, conoscere in Sicilia il Baudelaire di cui tradusse l'opera maggiore e si affermò tra i francesisti siciliani.

Vedasi quanto ha scritto sul Ragusa-Moleti, di recente, Giovanni Saverio Santangelo, *Studiosi di Letteratura francese in Sicilia tra Ottocento e Novecento*, in « Arch. Stor. Siciliano », Palermo, s. IV, vol. I, pp. 189-265 e specialmente le pp. 213-216, in una valida ricerca minuziosa e ben condotta.

Come si vede dall'indirizzo della lettera, l'Onufrio a Palermo era ben conosciuto, giacchè la lettera stessa spedita « alla ventura » gli era stata recapitata lo stesso.

LETTERA N. 2

Ai primi del dicembre 1879, il N., stabilito a Firenze, pensa al giornale da fondare, e scrive all'Onufrio, annunziandone l'uscita, per la prima domenica del prossimo anno (1880).

Si notino nel N. i vari spostamenti di domicilio in Firenze.

LETTERA N. 3

Marta, novella dell'Onufrio, pubblicata su « La Fronda » a. I. Per le correzioni suggerite dal N. al giovane amico, il primo ormai esperimento e navigato in fatto di letteratura, si ricordi che l'Onufrio, nato nel 1858, al 1879 contava 21 anni.

Suo giornale, era il « Corriere di Palermo » di cui l'Onufrio era condirettore.

LETTERA N. 4

Oltre la metà di dicembre, la testata de « La Fronda » era stata già scelta. Come sia sorta tale denominazione non abbiamo particolari. Né del significato che le si volle dare. Essa, dall'inizio, come allora si usava, non nasce collegata ad altra testata, già affermata, per racimolare « associazioni ». Il N. vorrebbe collegarsi con il periodico palermitano di cui l'Onufrio era condirettore, cioè il « Corriere di Palermo », ma come si vedrà non approderà a niente.

LETTERA N. 5

Un trimestre di vita è bastato alla « Fronda » perchè aggiungesse anche la sua parola (non vana) nella svariata colluvie della carta stampata del 1880.

Il N. ritorna ai patri lari ancora di riposo e di disinganni, e nella tranquillità campestre per temprarsi a nuove prove intellettuali.

Dalle stesse frasi, accorate, certamente, del N. traspare la storia di un giornale che non era riuscito, pur con i suoi pregi, a diffondersi e a sopravvivere; può dire la sua parola, in proposito, chi ha fatto simile amare esperienze.

Il N. ha la delicatezza di restituire all'amico palermitano e suo collaboratore « l'articolo rimasto inedito ».

LETTERA N. 6

Candidato: Sambuca apparteneva alla circoscrizione di Sciacca; allora, come si comprende dal riferimento del 1870, il N., nello stesso Collegio elettorale, fu portato candidato; in quel tempo non era necessario che il candidato a tali elezioni si scalmanasse a destra e a manca, facendo magari promesse, più o meno esorbitanti, spesso sicuro di non poterle mantenere e realizzare. La candidatura era presentata e mantenuta soltanto dalla liberalità di amici. In quel '70, come lui afferma, ebbe un'affermazione che si può dire lusinghiera, se nel Collegio uninominale di allora egli riuscì ad entrare in ballottaggio. Ora vuole ritentare la prova A quanto sembra non riuscì, appunto perchè fu data la preferenza a un candidato saccense.

LETTERA N. 7

Il N. si è ridotto a vivere, dopo la sua esperienza di giornalista in proprio, e il *can-can* della grande città, nonché l'assillo del guadagno, anche per figurare di fronte agli amici, nella campagna avita, nido di pace e di serenità.

« Sig. Vassallo, si intuisce che costui era interessato a dirigere

un giornale o rivista, probabilmente a Catania e il Nostro chiede un congruo compenso dovendo collaborare. Mi intratterò meglio del soggetto nel commento dell'ultima lettera qui di seguito.

La carta listata a lutto indica la perdita, avvenuta in casa Navarro, del sestogenito Ruggiero, nato a Sambuca il 25 dicembre 1843 e morto il 27 giugno 1880, tempo in cui è stata scritta la lettera all'Onufrio.

LETTERA N. 8

Le indicazioni di questa lettera sono interessanti per la bibliografia navarriana. Qui abbiamo precise indicazioni dell'operosità del N. nella solitudine della campagna avita dove s'era ridotto a vivere. (Mi corre alla mente la rievocazione del « vago Eupili mio » di pariniana memoria).

Con il titolo di *Roba di Sicilia* (è sottolineato nel manoscritto, e ha una precisa indicazione: perciò s'intende una raccolta di novelle il cui titolo è stato certamente modificato nell'edizione definitiva). Che si riferisca alla raccolta di novelle « Storielle siciliane » o « Donnine » più tardi (1885) pubblicata dal Giannotta di Catania può essere quasi probabile.

La raccolta qui indicata con il titolo « Figurini di Parigi », pubblicata nel 1881, precisamente dal Brigola di Milano, sarà certamente quella che poi uscì con il titolo di « Macchiette Parigine », che ha avuto una seconda edizione, ultimamente, a cura di Carlo Cordì, con una succosa ed equilibrata introduzione e note, edita dalla Regione Siciliana, nel primo ventennio della sua autonomia, Palermo, 1974.

Quando precisamente il N. sia tornato « sul continente », non si può precisare, si può desumere da qualche lettera diretta ad altri.

Non so precisare, per ora, dove sia stata pubblicata la novella dal titolo « Il lunedì della contessa » per cui il Navarro si compiace con l'Onufrio.

LETTERA N. 9

Come si vede, riprende la corrispondenza del N. con l'Onufrio, quasi alla fine del 1883.

Signor Checchi, come si capisce, era uno dei redattori del « Fanfulla della Domenica », inserto, a sua volta del giornale « Fanfulla » di Roma. In questo inserto, di cui era stato direttore Luigi Capunana, si ricordi ebbe luogo lo scherzo del 1. aprile 1883, giocato dallo stesso Capunana al nostro Navarro.

Se il suddetto corrispondente a Tebaldo Checchi è bene ricordare che, facendo parte della Compagnia teatrale del capocomico Rossi, assunse, nell'incertezza del successo del dramma verghiano, *Cavalleria rusticana*, la parte di compare Alfio, andato a uno strepitoso successo la sera del 14 gennaio 1884 al Carignano di Torino. Partner nelle vesti di Santuzza, era la celebre Duse.

LETTERA N. 10

La lettera riguarda lo stesso argomento della precedente, il signor Checchi.

LETTERA N. 11

Ufficio del *Fracassa*, è il giornale, dalla testata più esatta, *Capitan Fracassa*, di Roma. Ne era direttore G. Turco (v. di seguito).

*Taboga* è uno dei giornalisti certamente della redazione del romano *Capitan Fracassa* che non mi riesce facile individuare.

Questi [Taboga] non è tuttora tornato da Palermo, dove si recò per la festa; ma quale festa era in auge, specie a Palermo, nel maggio del 1885?

... cura... l'Onufrio, purtroppo, era ammalato di tisi, che lo portò giovane e ricco di belle speranze alla tomba nel 1885 (il 28 novembre). Era nato a Palermo il 14 novembre 1858.

LETTERA N. 12

La salute, già seriamente compromessa dell'amico palermitano, va peggiorando: di questo triste stato di cose lo ha messo al corrente il fratello dell'Onufrio a cui è diretta la lettera, che manca d'indirizzo preciso.

LETTERA N. 13 (N.B. non appartiene al Navarro)

Mario Rapisardi (Catania 1840-1912), poeta e libero pensatore. La sua celebrità assicurava il successo del nuovo organo di stampa, che certamente, dovette uscire a Catania, appunto perchè, si dice nella lettera, che la « Vita Nuova », con un programma quanto mai lodevole, aveva lo scopo di « raccogliere intorno (a) una bandiera » etc., « quanti ingegni forti avesse la Sicilia ».

Il suddetto giornale, che io sappia, più tardi continuò la sua vita a Roma, al quale collaborò lo stesso Rapisardi (vedasi, in « Epistolario di Mario Rapisardi » a cura e con prefazione di Alfio Tomaselli, Catania, Giannotta, 1922, pp. 452 e 354).

R[osario] Pasqualino Vassallo (doppio cognome), molto diffuso in quel di Caltanissetta. Non so dare altre indicazioni.

RAFFAELE GRILLO

# Premio Tommaso Amodeo



Pubblichiamo, ricapitolando anche le somme precedentemente pervenute, le adesioni sin'ora date dai nostri lettori a questa importante iniziativa che si propone di premiare la ricerca storica.

Circa le modalità di assegnazione del « premio » pubblicheremo nel prossimo numero il regolamento ed i nominativi dei componenti la Commissione che dovrà prendere in esame eventuali saggi o lavori di ricerca da premiare.

La sottoscrizione resta a tutt'ora aperta. Non ponendo limiti a qualsiasi tipo di sottoscrizione (quanta eloquenza nella sottoscrizione di L. 1.000 di Giuseppe Cacioppo di F!), affermiamo che quel che conta, in queste o in altre iniziative del genere che saranno prese da noi in seguito, è l'interesse della partecipazione ai temi della cultura socio-politico-letteraria che riguardano il piccolo-grande mondo in cui viviamo e operiamo.

Dr. Rosario Amodeo	L. 50.000
Dr. Ada Amodeo	» 50.000
Antonino Giacone	» 10.000
Giuseppe Cacioppo di F.	» 1.000
Alfonso Di Giovanna	» 10.000
Dr. Gino Ciraulo	» 10.000
Dr. Tommaso Riggio	» 10.000
Dr. Vito Gandolfo	» 10.000
Prof. Vito D'Anna	» 10.000
Dr. Agostino Amodeo (Monza)	» 15.000
Lidia Amodeo	» 100.000
Dr. Vanda Amodeo-Boriani	» 50.000
Santi Affronti	» 10.000
Giovanni D'Anna (Milano)	» 3.000

Totale al 25 aprile 1979

L. 339.000

## Grazie al Prof. Grillo

Ringrazio anzitutto il prof. Raffaele Grillo per le calde parole con cui ha voluto attribuire dei meriti al mio recente lavoro « Capunana e Verga nelle pagine di La Fronda », già pubblicato su queste stesse colonne.

Ho davanti a me il suo scritto. Egli mette, tra l'altro, l'accento sull'augurio da me formulato a proposito della novella verghiana « Jeli il pastore »: che cioè qualcuno dei vari Critici che si sono, con tanto acume, occupati della lingua del Verga (Raya, Navarra, Scuderi, Tralli) proceda a un esame comparativo linguistico tra le pagine della prima stesura già pubblicate su « La Fronda » e le corrispondenti pagine dell'ultima stesura.

Scrivo il prof. Grillo:

« Non si potrebbe fare da noi questo lavoro? E' necessario che lo facciano i critici affermati? ».

E propone di ripubblicare su « La Voce di Sambuca » le pagine della novella già pubblicate su « La Fronda ».

Debbò a questo punto chiarire che, se io ho tirato in ballo i Critici già affermati, l'ho fatto a ragion veduta. L'ho fatto con la segreta speranza — ora non più segreta — che, una cosa tira l'altra, essi cominciassero a interessarsi anche di Navarro della Miraglia, visto che nel passato lo hanno totalmente ignorato.

Nulla però vieta al prof. Grillo di eseguire l'esame comparativo linguistico. Da parte mia sarò anzi ben lieto di mettergli a disposizione il testo pubblicato su « La Fronda »; testo che non mi sembra tuttavia sia proprio il caso di far ripubblicare sulle colonne de « La Voce di Sambuca » soprattutto perchè, trattandosi della sola prima puntata di una

novella lunghissima, scarso diletto e scarsa utilità ne verrebbero alla massima parte dei lettori cui il giornale è diretto.

Con l'occasione desidero chiedere al prof. Grillo che tanto appassionatamente segue il nostro giornale:

1) In quale opera è possibile attingere notizie su Ottino « procuratore della Casa editrice Brigola di Milano » e sul Ghiron « scrittore e storico »?

2) E' esatto affermare che, alla data della nota lettera del Verga a Navarro della Miraglia (7 novembre 1877) il « Fanfulla della domenica » era diretto da Ferdinando Martini?

Questo chiedo in quanto a me risulterebbe (ma, vivendo io lontano dalle grandi Biblioteche, non sono in grado di effettuare un controllo) che il « Fanfulla della domenica » nel 1877, non era ancora nato; sarebbe infatti nato più tardi, e proprio quando Navarro della Miraglia stava per lasciare da Firenze « La Fronda ». Il che, se corrispondente a verità, avvalorerebbe l'ipotesi da me già avanzata, secondo cui la nascita del « Fanfulla della domenica » che aveva alle spalle la possente organizzazione amministrativa e redazionale del « Fanfulla », dovette essere per il Navarro una vera jattura in quanto sottrasse a « La Fronda » un certo spazio vitale e contribuì, fors'anche in maniera determinante, all'insuccesso commerciale di essa.

Vuole assumersi il prof. Grillo il compito di eseguire gli accertamenti del caso?

Tommaso Riggio